

## I trial di Milano

# Autre Qualite dritto al Derby

CLAUDIO FELISARI

**A**ncora una volta, il cielo di San Siro si è tinto di blu, con riflessi oro: i colori di Felice Villa hanno dipinto questo fondamentale ultimo convegno di marzo, dal quale ci si attendevano indicazioni importanti, in ottica Derby ma non solo. Autre Qualite ha fatto quanto ci si aspettava nel Premio Guido Clerici, la condizionata sui 2000 metri scelta dal team Botti per riproporre il figlio di Intikhab. Non era in dubbio la vittoria, evidentemente, era invece importante verificare la risposta di Autre Qualite (che a 2 anni aveva vinto solo sul pesante) su un fondo scorrevole. Il verdetto è: promosso a pieni voti. Autre Qualite, com'era facilmente prevedibile, ha impiegato solo una frazione del suo potenziale per arrivare alla metà, tranquillo e sereno, ma - ed è questo che interessava - ha

messo in campo un'azione bella, pulita, limpida, quando Fabio Branca gli ha chiesto, blandamente, di allungare la folata. Alduino Botti è felice e anche sollevato: «Dico la verità, il mio dubbio era legato proprio al terreno, perché ricordo bene la madre di Autre Qualite, Swinging Secret: sul buono non era la stessa che sul pesante. Eravamo fiduciosi anche in questo senso, in base ai riscontri del mattino, ma ci voleva la conferma della pista. È arrivata. A questo punto penso che Autre Qualite andrà direttamente al Derby, non ha molto senso fargli fare anche la listed. A parte il fatto che dobbiamo verificare Dylan Mouth e Collateral Risk...». Tradotto: Dylan Mouth (e probabilmente non solo lui) al Filliberto, Collateral Risk (anche lui, verosimilmente, non da solo) al Botticelli: la cornucopia dell'abbondanza... A scorta del vincitore, non ha

affatto demeritato Red Door, che potendo galoppare liberamente si è espresso in miglioramento rispetto all'uscita precedente: non resterà maiden a lungo, l'allievo di Godani. Rimandato, invece, Cospirator, che ha fatto penare Mario Esposito fin dalla sgabbiata, ma senza grandi risultati, da soggetto inconsistente («il padre Ivan Denisovich è una condanna» sentenza Alduino). G Man ha fallito il salto di categoria, e dovrà abbassare le pretese. Molto meno significativo è stato il Premio Cesare degli Occhi, l'altra condizionata per i 3 anni del giorno, protagoniste le femmine sugli ibridi 1700 metri, che comunque non è sfuggito all'insaziabile duo Effeve-Effebe, grazie alla cronometrica Sweet Fede, molto cara a Felice Villa anche per il nome che porta. Qui Fabio Branca non ha fatto il passeggero a bordo, ma



AUTRE QUALITE ha fatto un canter nel Premio Guido Clerici

DE NARDIN

ha messo in campo la sua maestria, dosando alla perfezione le energie della figlia di Shirocco, che ha controllato tatticamente la situazione dal via, a tiro della leader Sign, ed ha risolto in lunga progressione («è una bella cavalla, e oggi su questa distanza è migliorata; teneva un po' a pararsi quando è passata, ma appena Hatti si è avvicinata, ha reagito. Ci divertiremo anche con lei») le parole del jockey sardo), salvando una testa sul palo. Sweet Fede, vista la paternità e le attitudini di passista, potrà magari cogliere qualche altro buon risultato, su distanze fino a 2000 metri, ma a dirlo tutta questo non è parso

un trial "di peso" in chiave classica, né per il Regina Elena né per le Oaks, senza nulla togliere alla vincitrice e alla runner up Hatti, insidiosa allo speed e migliorata non poco dal debutto italiano («è non è all'ultimo buco» commenta un soddisfatto Devis Grilli). Il discorso potrebbe non riguardare Fair Dubawi, la netta favorita (era a 13/10 in lavagna, ma era stata giocata allegramente in mattinata a 2½), solo terza, ma sulla quale il giudizio è sospeso. Poco appariscente al tondino, da cavalla fisicamente non ancora "fiorita", la figlia di Dubawi di Guido Bezzerà e Luciano Salice ha mostrato non

solo una condizione perfetta, ma anche un'attitudine a distanze maggiori dei 1700, decisamente stretti. Bruno Grizzetti è del medesimo partito: «Per me è andata bene, era solo al 50% della forma e migliorerà molto non appena allungherà il tiro; la rivedrete nel Baggion». La seconda bottiana, Friday Party, al rientro, ha completato il marcatore senza infamia e senza lode, ma farà meglio su fondi più soffici. Rivedibile Sign, aresasi presto in retta, ancora male Borely, che ha ripetuto la pessima prestazione precedente, senza spiegazioni.